

Trattative in vista del vertice

# Piano Ue isola l'Italia: chi fugge in altri Paesi va riportato indietro

**Sul tavolo un'ipotesi che non soddisfa le richieste di Conte. Quote non obbligatorie divise tra "volenterosi"**

**ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES  
TONIA MASTROBUONI, BERLINO**

Si delinea lo schema per mettere nell'angolo l'Italia al vertice dell'Unione europea di dopodomani, un compromesso che - spiegano fonti governative tedesche - «dovrebbe permettere a Giuseppe Conte e Angela Merkel di portare a casa un successo sui migranti da rivendere alle proprie opinioni pubbliche e disinnescare i ministri dell'Interno Salvini e Seehofer».

Ma l'ipotesi di lavoro che finirà sul tavolo è lontana dalla retorica gialloverde. L'Italia è sempre più isolata per i toni incendiari del governo e per l'alleanza con l'onda nera che parte dall'Est (Visegrad), passa per l'Austria di Sebastian Kurz e si salda con i bavaresi di Horst Seehofer (Csu). Forze dagli interessi opposti a quelli di Roma tanto che se Conte non accetterà la proposta Merkel-Macron per salvare Schengen, il Paese finirà nella morsa imposta da quella stessa coalizione di estrema destra che sigillerà le frontiere, tagliando fuori la penisola dall'Unione.

La bozza di conclusioni del summit si apre così: «L'Ue continuerà ad essere al fianco dell'Italia». Tra altre cose si va avanti sulle «piattaforme di sbarco», centri gestiti da Unhcr (l'alto commissariato Onu per i rifugiati) e Iom (l'organizzazione internazionale per le migrazioni) dove raccogliere i migranti. L'Italia

li vuole in Africa, Francia e Spagna per ragioni umanitarie spingono affinché siano in Europa. L'alto rappresentante per gli Affari esteri della Ue, Federica Mogherini, ieri ha spiegato di essere «in contatto con l'Onu» per verificare la fattibilità (esclusa la Libia, si tratta con Marocco e Tunisia) e la Commissione dopodomani presenterà una serie di opzioni ai leader. La Germania media, propone di creare parte dei campi in Africa e parte sulle coste Ue.

Se sulla chiusura dei confini i Ventisette sono d'accordo (si discute sul come), è la seconda parte del piano ad essere delicata per Conte, pressato da Salvini. La bozza di conclusioni afferma che «i movimenti secondari dei richiedenti asilo (coloro che vengono registrati in Italia ma poi si spostano nel Nord Europa, ndr)

rischiano di mettere in pericolo Schengen: i governi devono prevedere misure necessarie per contrastarli e cooperare gli uni con gli altri». Ecco il passaggio che mette nell'angolo l'Italia, il rilancio degli accordi bilaterali chiesti dalla cancelliera tedesca Merkel per evitare una crisi di governo firmata Seehofer: intese affinché Roma riprenda i migranti scappati in Germania e negli altri paesi.

Si aggiunge l'impegno ad approvare entro luglio 5 direttive Ue sul diritto di asilo che impedirebbero al Viminale di continuare a chiudere gli occhi di fronte all'esodo oltre le Alpi. Di contro nulla sulla ripartizione dei richiedenti asilo tra partner Ue prevista dalla riforma di Dublino, rinviata al prossimo semestre per non scontentare Visegrad.

A Berlino sanno che la soluzione sarebbe troppo dura per Roma e preparano l'asso da calare giovedì: una cooperazione rafforzata, un gruppo di volenterosi (al momento 16 governi) che stringerebbe accordi sul ritorno dei migranti nel Paese dove sono stati registrati in cambio di una ripartizione dei rifugiati in base a quote offerte dalle capitali coinvolte. Su base volontaria, non automatica come chiede l'Italia.

Appare poco per Conte, che isolato in Europa, dovrà decidere se accettare (rinunciando alla spartizione di tutti i migranti, rifugiati ed illegali, e allo sbarco delle navi in tutti i paesi riveraschi Ue) o se rischiare di far cadere Schengen e Merkel, affidandosi a chi verrà dopo di lei. Con la certezza che sarà più duro e meno europeista della Cancelliera.



**La cancelliera**  
La cancelliera tedesca Angela Merkel, 63 anni, al suo arrivo alla riunione che il suo partito, la Cdu, ha tenuto ieri a Berlino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La visita** *Macron da Francesco*

## Asse Parigi-Vaticano per arginare i populismi

**AN AIS GINORI E PAOLO RODARI**

**P**arla dei migranti e dice: «Credo che ci debba essere una risposta comune a questo problema. Certamente i porti chiusi non sono una risposta. Però la risposta può venire soltanto da una collaborazione tra tutti i Paesi europei». Così il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, confermando 24 ore prima dell'incontro di Emmanuel Macron col Papa che la questione migrazioni sarà «certamente uno dei temi che si affronterà con il presidente francese». A dimostrazione di come per il Vaticano sia questa oggi una delle priorità da affrontare in sede europea, un terreno sul quale lavorare contro quel «populismo» che per Francesco, come ha spiegato lui stesso pochi giorni fa

**Archiviati i dissidi dell'era Hollande, una nuova intesa basata su comuni interessi diplomatici e sull'ambientalismo**

in un'intervista alla Reuters, «non è la risposta al dramma mondiale dell'emigrazione». «I populisti creano psicosi», ha detto. Il Papa e Macron. Dopo gli anni difficili della presidenza Hollande che appoggiò, con diniego vaticano, la legge sui matrimoni omosessuali, e dopo soprattutto il braccio di ferro sull'ambasciatore gay Laurent

Stefanini respinto dalla Santa Sede, il vescovo di Roma sa che può trovare nel presidente francese un alleato contro l'avanzata degli estremismi di destra in Europa. «Vi domando in maniera solenne di non sentirvi ai margini. La République ha bisogno di voi», disse lo stesso Macron in aprile ai vescovi francesi riuniti al Collège des Bernardins. Furono queste parole a dare il via libera a un suo arrivo Oltretevere, una visita particolarmente gradita anche per la decisione dello stesso Macron di prendere possesso nella basilica di San Giovanni in Laterano - l'ultimo fu Nicolas Sarkozy - del titolo di primo e unico protocatolico d'onore del capitolo lateranense, una tradizione risalente ai tempi di Enrico IV. A differenza di Sarkozy, il leader francese, criticato in patria dai



BENOIT TESSIER/REUTERS



PHILIPPE LOPEZ/AGF



PHILIPPE LOPEZ/AGF

**Le immagini**

**E Banksy per i migranti compare sui muri di Parigi**

Alcuni murali del celebre e misterioso street artist britannico sono comparsi in diversi quartieri della capitale francese in questi giorni. Il tema è la crisi dei migranti. Fra i soggetti, una bimba che copre una svastica e un Napoleone coperto da un drappo rosso.

sostenitori di una laicità repubblicana più rigorista, non pronuncerà un discorso nella basilica. L'asse vaticano con Macron è confermato anche da una giornata romana, salvo soprrese sempre possibili, riservata a incontri con esponenti religiosi. Fra questi, prima della visita al Papa, un colloquio con una delegazione della Comunità di Sant'Egidio guidata da Andrea Riccardi e Marco Impagliazzo. Fu al Collège des Bernardins che Macron elogiò i corridoi umanitari promossi in Francia da Sant'Egidio, Conferenza episcopale e Federazione delle Chiese evangeliche. Il governo, del resto, da tempo lavora con Sant'Egidio per la pace e la giustizia sociale in alcune ex colonie in Africa. All'Eliseo fanno capire che Macron, che ha studiato dai

gesuiti, ha scelto di essere battezzato a dodici anni anche se si dichiara "agnostico", tiene molto a conoscere Papa Francesco con cui le convergenze sulla carta sono molte, non solo sull'approccio dell'immigrazione, ma anche sulla diplomazia in aree come Siria, Libia, Medio Oriente, Centrafrica, Corea del Nord. Il leader francese - che sarà accompagnato dalla moglie Brigitte - potrà anche discutere del suo impegno in favore dell'ambiente, con la difesa degli accordi di Parigi. Non a caso l'unico colloquio telefonico avvenuto finora con il Pontefice risale al giugno scorso, quando Donald Trump aveva deciso di ritirare gli Stati Uniti dall'intesa globale per lottare contro il riscaldamento climatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA